

# Pellegrinaggio a La Tierra de Padre Kino

Una mostra fotografica di Maeve Hickey



Ogni anno, a fine settembre, migliaia di pellegrini provenienti dall'Arizona meridionale e dal Messico settentrionale percorrono strade e sentieri a piedi, a cavallo e in camion per cercare la benedizione di San Francesco Saverio, seguendo le orme dell'uomo i cui resti sono sepolti accanto alla chiesa missionaria nella città che porta il suo nome: Magdalena de Kino. Perché fu proprio quell'illustre figlio di Segno, in Italia, Padre Eusebio Kino (Chini), a portare il suo santo patrono in queste terre desertiche. Il culto di San Francesco Saverio, fondato da Padre Kino, sopravvisse all'appropriazione del pellegrinaggio da parte dei francescani, al collasso delle missioni a causa delle incursioni degli Apache, all'arrivo di altre tradizioni religiose e alle forze della secolarizzazione. Continua a trovare espressione nelle case e nelle comunità della variegata popolazione delle terre di confine tra Arizona e Sonora, fungendo da elemento condiviso e centrale nell'identità regionale che si manifesta in modo più visibile e spettacolare nel pellegrinaggio annuale al santuario del santo. Tra i vari gruppi di pellegrini, gli indigeni Tohono O'odham, il cui territorio tradizionale si estende a cavallo tra Stati Uniti e Messico, sono noti per avere la più grande fede nel Santo e il pellegrinaggio annuale occupa un posto speciale nella loro vita comunitaria e individuale. Come altri pellegrini, giungono con mezzi diversi, ma alcuni viaggiano ancora a sud dalla loro nazione a piedi, affrontando l'arduo cammino di cinque giorni seguendo il percorso tradizionale attraverso il deserto. L'artista Maeve Hickey ha accompagnato un centinaio di questi Tohono O'odham in uno di questi pellegrinaggi, camminando con loro nella calura torrida del giorno e dormendo accanto a loro sotto le stelle durante le fredde notti. Il lavoro in questa mostra incarna la sua esperienza sotto forma di fotografie che catturano l'umanità e la consistenza del pellegrinaggio e del paesaggio attraverso cui passa, in immagini non solo dei pellegrini stessi, ma anche dei loro santuari effimeri - bastoni infiocchettati, candele, immagini sacre e oggetti - assemblati ogni notte dove dormivano nel deserto, e di una serie di incontri spesso strani e sorprendenti lungo il cammino: rifugi e santuari indecifrabili, un bambino che dorme in un'amaca lungo il rio e l'immagine enigmatica di una capra di un circo itinerante che si è fatta strada a testate e morsi attraverso la porta di metallo della sua roulotte. Queste fotografie esplorano il carattere universale del pellegrinaggio come un incontro significativo tra la ricerca di una persona e un luogo sacro. Ma le immagini ci ricordano anche che ogni pellegrinaggio è del tutto specifico, una mediazione commovente di persone particolari attraverso un paesaggio unico e in qualche modo incantato. In questo caso, si tratta di un viaggio in comunione con "la terra del Padre Kino" e attraverso quel paesaggio naturale e culturale così permeato dalle sue tracce indelebili, con l'uomo stesso.

Lawrence Taylor